Mercoledì 19 Dicembre 1900.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 22
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XVIII - N. 301

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
—
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

L'Associazione agraria friulana e la Cattedra ambulante di agricoltura di Verona.

Da qualche anno il Ministero d'agricoltura ha adottato il lodevole sistema di creare posti di studio presso le Cattedre ambulanti d'agricoltura, chiamando per concorso ad occuparli i giovani laureati delle Scuole agrarie superiori, i quali vogliono intraprendere la carriera dell'insegnamento ambulante. Il *Friuli* ha dato, tempo fa, la notizia che le Cattedre ambulanti scelte quest'anno dal Ministero per il tirocinio di due di questi laureati nel 1901, sono quella di Mantova, diretta dall'egregio prof. Canova, e quella collegiale di Udine, annessa all'Associazione agraria friulana, della quale fanno parte come conferenzieri stabili i professori Bonomi, Petri, Viglietto, Vecchia, il dott. Romano, veterinario provinciale, il sig. Tosi, direttore del R. Osservatorio di caseificio e della Latteria sociale di Fagagna, il sig. Rizzi, r. Ispettore forestale, ecc. ecc., tutti specialisti in qualche materia.

Si discusse altre volte sui vantaggi e sugli svantaggi delle Cattedre *collegiali* e *uninominali*. Gli avversari delle prime non hanno potuto disconoscere i maggiori vantaggi che esse possono arrecare disponendo di un numeroso e ben scelto collegio di conferenzieri, sopratutto se questi sono specialisti in qualche scienza od industria agraria, *in luogo di un unico conferenziere*, il quale non può mai, per quanto colto egli sia, conoscere a perfezione e teoria e pratica di tutte le scienze e le industre agrarie, e di quelle fra queste, che con l'agraria hanno stretta attinenza.

Il Ministero scegliendo l'Associazione agraria friulana come luogo di tirocinio per un futuro direttore di cattedra ambulante, sapeva però, che non solo questi avrebbe potuto far buona pratica nell'insegnamento ambulante, ma che avrebbe potuto anche rendersi famigliare il modo con cui si amministrano consorzi agrari di indoli e scopi vari, cosa questa riconosciuta di grandissima importanza e di una assoluta necessità, per chi intende mettersi alla testa del progresso agrario di una provincia.

Difatti le conferenze sono utilissime, i consulti agrari altrettanto, ma l'opera del conferenziere ambulante torna *molto* più proficua nelle campagne, quando esso oltrechè insegnare i metodi razionali di agricoltura, insegna anche quelli opportuni per procurar i mezzi necessari all'applicazione di questi metodi; quando esso dopo aver predicato che bisogna produrre di più e meglio, con un minor costo di produzione, insegna anche i modi con cui questi ideali possono essere raggiunti dagli agricoltori, ed egli stesso per esempio promuove la costituzione di società cooperative, ne sorveglia l'andamento, ne insegna la buona amministrazione, affinchè le materie prime, supponiamo, vengano acquistate a buon mercato; i prodotti della terra vengano lavorati meglio, con minor spesa e venduti col massimo profitto, ecc., ecc.

Tutte le Cattedre ambulanti sorte dopo quella collegiale di Udine, hanno battuto questa via, e hanno reso veri servigi agli agricoltori, si sono rese benemerite di regioni intere.

Ma la strada battuta da esse non è che la strada che ha insegnato l'Associazione agraria friulana, alla quale ci piace ricordarlo, la nostra provincia deve l'istituzione di 51 Casse rurali di prestiti (oltre le molte altre con carattere confessionale); di più di 100 latterie sociali, di 10 forni cooperativi, di 9 circoli agricoli, di una trentina di Società per l'assicurazione del bestiame, di tante altre Società cooperative con scopi vari, e finalmente della grande Società cooperativa per la fabbricazione dei perfosfati che ha fatto sì che 1300 consumatori sieno diventati essi stessi fabbricanti, riscattando dall'avidità degli industriali e dei commercianti, sè stessi e, colla sola minaccia di una forte concorrenza avvenire, anche molti altri consumatori.

Non si può che lodare il Ministero, se dopo aver per alcuni anni posto gli occhi su altre Cattedre ambulanti esso si è ricordato finalmente che esiste anche quella di Udine, la quale ha il il torto non batter notte e giorno la gran cassa come fa qualche altra in Italia, e si contenta di lavorare, prosaicamente, alla chetichella, non badando che all'interesse degli agricoltori friulani ed anche di molti non friulani.

C'è stata però una cattedra *uninominale* quella di Verona, diretta dal cav. uff. prof. Poggi che è rimasta tutt'altro che contenta del deliberato del Ministero... Ne fa fede un articolo dell'*Arena* di Verona del 14 dicembre che attacca violentemente il Ministero chiamando *enormità* la preferenza data alle Cattedre di Mantova e Udine, perchè secondo l'articolista (abbastanza addentro nelle segrete cose), il prof. Canova è giovane valente ma già allievo del Poggi, e quella di Udine non *è neanche propriamente una Cattedra ambulante di agricoltura!*

E l'articolista, a dimostrazione della giustezza e della santità delle sue proteste fa presente che il 13 corrente l'on. Ottavi ha fatto sue queste proteste alla Camera dei Deputati.

La stizza della Cattedra di Verona *è motivata* dal fatto che essa *da un* anno a questa parte accoglie presso di sè tirocinanti i quali secondo il citato articolo hanno fatto vedere che, con solo pochi mesi di soggiorno sulle sponde dell'Adige sono maturi e pronti per andar a catechizzare gli agricoltori.

Per quanto riguarda l'on. Ottavi ci riserviamo di rispondere, dopo la pubblicazione dei resoconti delle discussioni della Camera, tanto per avere il testo preciso delle parole dell'onorevole per Vigonza.

In quanto alle asserzioni così ben ispirate dell'articolista dell'*Arena* crediamo che il prof. Canova e l'Associazione agraria sapranno ben rispondere per le rime, alle insolenze scagliate loro addosso più o meno indirettamente.

L'Associazione nostra, sopratutto saprà ricordare al giornale veronese e anche alla Cattedra di Verona, quanto essa a fatto a prò dell'agricoltura e quanto essa può insegnare ad un tirocinante colla redazione di due giornali agrari, coll'amministrazione di un servizio d'acquisti che è fra i primi d'Italia e con quello di una fabbrica di concimi che sta per diventare la più grande e la più perfetta della penisola. E la Cattedra ambulante di Verona, crediamo non potrà non riconoscere, che presso di essa se i giovani laureati possono imparare bene l'arte del conferenziere, poco bene possono imparar quella pur tanto benefica del propagandista per lo sviluppo della cooperazione rurale, della quale il prof. Poggi si è occupato sempre molto poco, mentre tutti sanno che essa è l'unico mezzo con cui in Italia si può procurare il raggiungimento di un grande benessere materiale e morale alle classi agricole, riscattando quelle meno progredite a civiltà e a moralità e opponendo un forte ostacolo al dilagare delle utopie socialistiche che in alcune regioni sono purtroppo già penetrate nelle campagne.

Noi crediamo che tanto il Ministero quanto tutti coloro che si occupano del progresso agrario in Italia sopratutti i direttori delle Cattedre ambulanti che lavorano seriamente, senza desiderio di continuo applauso, che non tengono a veder pubblicato a grosse cifre il numero delle conferenze e dei consulti agrari, nè ad arrotondare queste cifre, notando come consulto agrario ogni più piccola scappellata di un contadino, faranno delle proteste della Cattedra ambulante di Verona quel conto che esse si meritano.

x. y.

Leggere in quarta pagina:
Pillole di catramina — Bertolli.
Orario ferroviario.

DALLA CAPITALE

PARLAMENTO NAZIONALE.

Camera dei Deputati.

(Seduta ant. del 18 dicembre — Pres. *Palberti*).

Visconti Venosta e l'Austria.

Si approvano, nientemeno, i Bilanci dell'Interno, del Tesoro, degli Esteri — e 19 progetti di variazione per eccedenza di spese!

Guicciardini dà l'allarme gridando «Occhio all'Austria!» dalle parti dell'Albania.

Ma *Visconti Venosta* (figurarsi! toccargli l'Austria!) dichiara che là non c'è nessun pericolo; che invece bisogna badare all'equilibrio del Mediterraneo (*lui, ci bada, lui!!*)

(Seduta pom. — Pres. *Villa*).

L'antico romano sfida il Gallo.

Appena aperta la seduta si avanza il divo Guido, e — da romano antico più vero e maggiore — sfida il Gallo a singolar tenzone, a proposito delle concessioni e larghezze agli studenti che non studiano, le quali egli usò e Gallo abolì.

Gallo (Ministro istruz.) risponde, con flemma, che egli non userà nè le parole nè il tono dell'on. Baccelli.

Ma dice chiaro e tondo che a forza di circolari e disposizioni l'on. Baccelli creò nelle scuole una vera babele.

*

Si annuncia la morte del defunto Silvio Venturi di Cologna Veneta, e lo si commemora.

Il mistero di Verona.

L'interrogazione dell'on. Monti.

Monti Gustavo interroga sull'azione della polizia giudiziaria in ordine al reato commesso in Verona.

Balenzano (sottosegr. Giustizia) In seguito a nuove emergenze, l'istruttoria fu riaperta ed avrà il suo corso senza riguardo a nessuno *(bene)*.

Monti. Si dichiara soddisfatto, esprimendo il desiderio che la nuova istruttoria venga affidata a funzionari che non abbiano avuto parte nei precedenti errori, come egli può dedurre da documenti pubblicati.

Balenzano. Esorta chi sapesse qualche cosa a rivelare francamente alla giustizia i fatti che sieno a sua cognizione *(vive approvazioni)*...

Monti. Non ha nessuna informazione particolare, ma si è riferito alla requisitoria di altro processo che ha condotto a risultati diversi.

Le vacanze.

Si approvano a tutto vapore parecchie leggi e leggine, fra cui quelle di proroga del corso legale dei biglietti di Banca — di proroga a tutto 1902 in favore della industria degli agrumi — di condono delle sopratasse e pene pecuniarie comminate dalle leggi delle tasse degli affari.

Poi, dopo un'affettuosa dimostrazione al Presidente *Villa*, ed un applauso di augurio ai Sovrani, la Camera prende le sue vacanze fino al 24 gennaio.

Senato del Regno.

(Seduta del 18 dicembre — Pres. *Cannizzaro*).

Si approvò la legge sulla vendita del chinino ed altre leggi di minore importanza.

IL GRUPPO RADICALE.

Roma 18 — Ieri si adunarono a Montecitorio i deputati radicali. Presiedevano l'on. Basetti.

Fu nominato un Comitato composto di Sacchi, Marcora, Basetti, Pala, e Spagnuoletti, segretario.

Questo Comitato rimarrà in carica fino a tutto marzo. Il suo scopo è quello di formulare il programma di partito nelle sue linee generali, ed organizzare il partito alla Camera e fuori coerentemente al programma stesso.

In marzo il programma e l'opera del Comitato direttivo si discuteranno dal gruppo nella nuova assemblea. A tale adunanza aderirono tutti i deputati radicali assenti da Roma.

La legge sul divorzio.

L'idea cammina.

L'*Alba* ha da Roma:

Fra i tanti *si dice* raccolgo questo: l'on. Berenini, subito dopo la ripresa dei lavori parlamentare, presenterà il progetto d'iniziativa parlamentare per il divorzio.

Il progetto sarebbe firmato anche da deputati non appartenenti all'Estrema Sinistra.

Assicurasi a questo proposito, che da indagini fatte sull'opinione dei deputati circa una simile riforma, risulterebbe come la maggioranza dei medesimi sia favorevole all'istituzione del divorzio.

NOTIZIE DI CORTE.

Il «lieto avvenimento» alla viste.

A conferma della notizia che riferimmo l'altro giorno, si telegrafa da Trieste al *Secolo*:

Rilevo da buona fonte montenegrina che la Regina Elena, è incinta da quattro mesi.

Vi ricordo che dalla stessa fonte venne la conferma del fidanzamento del principe di Napoli che l'*Agenzia Stefani* smentiva.

I REALI IN SICILIA.

Roma 18 — Ricevendo un deputato siciliano il Re disse esser suo desiderio visitare insieme alla Regina le regioni della Sicilia.

Non disse però che tale viaggio sia di prossima attuazione; non spettando soltanto a lui, secondo si espresse, fissarne l'epoca.

I progressi della "Dante Alighieri,,

Si comunica da Roma:

La Società *Dante Alighieri* registra i seguenti nuovi soci perpetui: il marchese Paolucci dei Calboli, il segretario alla regia ambasciata a Parigi — il conte Donatello Gigliucci a Firenze — il senatore conte Giovanni Camerini a Ferrara — il cav. Moschini, sindaco di Padova.

— Notiamo con piacere che l'appello ai parlamentari trova ascolto: si sono inscritti in questi giorni come soci: i senatori Garelli (e la sua signora) — generale Driquet — De Cristoforo — del Zio — Buttini — Cadenazzi — Colucci — Miceli — D'Alfe — Faziolt Cantoni — Senise — Fusco — Bodio — Saluzzo — Cefaly — Monteverde: i deputati Cottafavi (e cinque suoi figli) — Fiamberti — Calissano — Carboni — Cocuzza — Caldesi — Montagna — Salandra — Riccio.

Si è pure fatto socio il comm. Cantagalli, r. ministro d'Italia a Bruxelles.

Si è costituito un nuovo Comitato ad Alessandria (Piemonte).

Offerte speciali si sono ricevute dal ministro Rubini — dalla contessa Clara Gigliucci — dalla ditta Marchi di Villacco — dal conte Fabbricotti, suddito inglese.

Da parecchi Comitati si annunziano nuove numerose iscrizioni, conferenze, e altre occasioni di propaganda.

NEL GIORNALISMO.

Gli on. De Andreis e Federici ci annunziano che l'*Italia del Popolo* — l'antica *Italietta* di Dario Papa, spenta violentemente nel nefasto maggio 1898 — risorgerà a giorni in Milano, sotto la loro direzione.

Augurji.

Una battaglia per le vie di Roma.

Roma 18 — La scorsa notte è avvenuta in Trastevere una vera strage tra due famiglie.

Certo Pietro Salussi, fabbro, rincasando *udì* sua moglie *discorrere* col barcaiuolo Cincinnato Diffavio. Il marito entrò in casa e prese a schiaffi la moglie; il Diffavio ne prese le difese e si slanciò contro il Salussi, il quale diede di piglio ad una scure, scagliandosi contro l'avversario.

Il Diffavio si difese col coltello. La madre di questi s'intromise fra i due furibondi, e la povera donna ne ebbe la peggio, perchè veniva colpita alla testa con un colpo di scure, e dovette essere prontamente accompagnata all'Ospedale dal figlio.

Di ritorno dall'ospedale il Diffavio penetrò armato nella camera del Salussi, che frattanto si era addormentato.

La di lui comparsa fu il segnale d'una vera strage, alla quale parteciparono le rispettive famiglie.

All'ospedale, dove i feriti vennero trasportati, si riscontrò che il Salussi aveva riportato venti ferite, ed il Diffavio tre pugnalate al petto. Questo è moribondo; il Salussi guarirà.

La madre del Diffavio, sua figlia e la moglie del Salussi riportarono tutte numerose ferite. Furono giudicate guaribili in venti giorni, salvo ben inteso, le possibili complicazioni.

Nel mondo delle scuole.

Premiazioni nelle Scuole Normali.

Fin dal luglio passato furono deliberate dalla Commissione ministeriale presieduta dal sotto segretario di Stato, le premiazioni del personale insegnante e direttivo delle scuole normali, e il relativo decreto — un decreto cumulativo assai lungo, comprendente tutti i nomi — venne firmato dal Re, controfirmato dal ministro e inviato alla Corte de' Conti per la registrazione.

Questa si oppose alla registrazione del decreto, perchè non giudicò regolari due delle promozioni deliberate.

Il decreto, tornato al Ministero, ha dormito quivi lunghi sonni, fin che il nuovo Direttore generale è venuto a svegliarlo, stabilendo che il nuovo decreto venisse rifatto.

La questione de' due insegnanti, cui la Corte non vuol concedere la promozione, sarà trattata a parte.

I processi celebri... ed eterni.

Favilla e C. sempre in ballo.

Tutti ricordano come nel 1898 si discutesse davanti al tribunale di Bologna il processo contro il commendator Luigi Favilla ed altri, accusati di avere messo le mani, per conto proprio e della famiglia Crispi, nei danari di proprietà del banco di Napoli.

Crispi e donna Lina furono assolti già prima del processo. Il Favilla, direttore del banco nella sede di Bologna, fu condannato a una lieve pena. Si appellò e ottenne la libertà provvisoria. Poi ottenne anche dalla Cassazione di far rivedere il processo alla Corte d'appello di Parma.

Ma la Corte d'appello di Parma non si decise mai a discutere il grave processo che le era stato deferito.

Favilla passeggiava indisturbato. Il periodico di Milano, *I Tribunali*, aveva inaugurato una particolare rubrica settimanale per chiedere notizie di lui.

Ora scrivono da Roma che la Cassazione ha tolto il processo alla Corte d'appello di Parma, rimandandolo a Bologna perchè sia rifatto da quel tribunale.

Il proverbio dice che le cose lunghe diventano serpi.... quando già non lo sono.

I progressi della lingua italiana.

In Montenegro — A Candia.

Si annunzia che il principe Nicola del Montenegro istituirà nel venturo anno l'insegnamento obbligatorio della lingua italiana in diverse scuole del Principato. L'esperimento, iniziato quest'anno, dà già eccellenti risultati.

— Anche a Candia l'insegnamento dell'italiano è favorito e progredisce.

Agricoltura-Industria-Commercio.

Lo stato delle campagne.

La *Stefani* comunica da Roma:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di dicembre. In questa decade il tempo si è rimesso al buono; soltanto nelle regioni meridionali esso si è mantenuto un poco incostante, rendendo quivi meno sollecita la ripresa dei lavori agricoli.

La diminuzione delle pioggie ha pure avvantaggiato lo stato generale di tutte le coltivazioni in corso. Il frumento si è venuto rimettendo dai danni sofferti per la troppa umidità delle decadi passate, e il freddo e l'asciutto hanno infrenato l'azione degli insetti roditori. E' finita, quasi, la stagione dei pascoli nell'Italia superiore; altrove si ha ancora abbondanza di foraggi.

Il raccolto delle castagne quasi dapertutto è riuscito scarso; cause le condizioni meteoriche sfavorevoli avutesi all'epoca della maturazione del frutto. Continua ancora con risultato vario la raccolta delle olive. Maturano gli agrumi, e ne è cominciato, con buoni auspici, il raccolto.

Concorso per un manuale pratico d'agricoltura.

L'*Associazione degli agricoltori lombardi* apre un *Concorso per un manuale pratico di agricoltura* ad uso dei fattori, campari e capistalla dell'agro irriguo lombardo. I manoscritti dovranno essere inviati non più tardi del 30 giugno 1901, presso l'*Associazione degli agricoltori lombardi*, Milano piazza Fontana, N. 3. Una speciale Commissione assegnerà il premio fissato in lire 1000 al manuale che sarà giudicato rispondente allo scopo del concorso.

Caleidoscopio

Effemeride storica. — *19 dicembre 1795.* — notevole passaggio di soldatesca alemanna per la terra di S. Daniele, proveniente da Pontebba.

×

Un deputato al giorno. — L'on. *Felice Piovene* è nato a Brendola (prov. di Vicenza) nel 1838. È oriundo da nobile e ricca famiglia. Rappresenta il collegio di Vicenza dalla 18.a legislatura. È assiduo ai lavori parlamentari, ma non prende la parola altro che per pronunciare il suo sì ed il suo no nelle votazioni. È di una bontà eccezionale, ed appunto per la sua bontà non si è mai sentito in grado di dir di no ai Ministeri che gli chiesero il voto. A Brendola possiede una magnifica villa: fu sindaco per trent'anni del suo paese natio, apportandovi a proprie spese, molti miglioramenti. È proprietario e istruttore della Banda di Brendola; perchè sebbene vecchio è ancora appassionato cultore di musica.

PROVINCIA

S. Vito, 17 dicembre.

I premi ai coltivatori di barbabietole.

Domenica 23 corrente alle ore 9 e mezza ant. nella sala terrena municipale di S. Vito si terrà una riunione generale di tutti i coltivatori di barbabietole nella quale verranno dispensati i premi relativi ai tre Concorsi banditi dalla fabbrica di zucchero d'accordo colla Associazione agraria friulana e e col nostro Circolo agricolo.

La dispensa dei premi sarà preceduta da una pubblica *discussione sulla coltivazione della barbabietola* a cui tutti potranno prendere parte.

Sono stati diramati numerosi inviti agli interessati.

Cividale, 17 dicembre.

L'arresto dell'evaso.

Quel Del Odorico Leonardo, contadino di Cassacco del quale già narrammo l'evasione dalle nostre carceri mandamentali, fu dal r. r. Carabinieri ripreso a Torreano in pubblica via e ricondotto al sicuro.

Un notevole viaggio d'istruzione — Un predicatore in calzoni lunghi.

Togliamo dall'ottimo *Forumjulii*:

Il sig. dott. Leo Gabrici intraprenderà fra giorni un viaggio negli Stati Uniti d'America, allo scopo di studiarvi sul luogo i progressi agrarii e le grandiose bonifiche di terreni.

Il divisamento è degno di venir segnalato all'ammirazione pubblica e noi facciamo all'egregio giovine i migliori auguri di un esito brillante».

*

«L'avv. Giuseppe Brosadola tenne la scorsa domenica in due luoghi diversi, nella chiesa di Attimis e nella sala municipale di Torreano, due conferenze svolgendo il tema che sola salute vi è nel grembo di Dio e... del suo sovrano, il sommo pontefice.

Il giovane fanatico nel primo riscosse alcune fischiate, nel secondo dei battimani».

Oh bella, bella! E c'era chi diceva che le chiese sono fatte.... per pregare!

Da una corrispondenza ad un giornale di questo mondo:

«Recatomi colà per accompagnare dolorosamente alle rive *Anacreontiche* (sic) l'integerrimo professionista...».

Povero Anacreonte, gentil poeta dell'Ellade! essere scambiato col negro fiume infernale, in cui voga «Caron dimonio, con occhi di bragia»!!!

Furto. A Sacile furono denunciati i furti di tre portamonete. In danno di Gaya Antonio sarebbero state involate lire 15, a danno di Del Piero Luigi lire 22, e in danno di Castelletto Antonio lire 10.

Quali ritenuti autori del furto furono arrestati Zinzani Leopoldo muratore da Bagnolo in Piano (Reggio Emilia) e Zanon *Vasco*, girovago da Mantova

---

Per l'anno 1901.

DA OGGI

a tutto il 31 dicembre 1901

l'abbonamento al FRIULI con premi

costa solo

Lire 16

(Pubblicheremo a giorni il programma).

UDINE

Sulla soglia dei secoli.

Vediamo dai giornali come in quasi tutte le città per iniziative popolari, promosse da Sodalizi — ed anche dai Municipi — si prepari un po' di saluto, di festa, per la notte 31 dicembre-1 gennaio, a commiato del secolo che muore, ad auspicio del secolo che nasce.

A Verona per esempio, la Giunta ha deliberato che «nella notte del 31 dicembre p. v. che segna la fine secolo XIX ed il principio del nuovo, venga illuminata straordinariamente la piazza Vittorio Emanuele, e che alla mezza notte sia fatto suonare il Rengo (storico Campanone) e due bande musicali si alternino nella Piazza suddetta, illuminata inoltre a bengala l'Arena esternamente».

E in Udine? Nulla?

*

Non faccio per dire, ma una «fine di secolo» ed un'«alba di secolo» si vedono — molto solitamente — una volta sola.

Capisco benissimo le cenette allegrone *en amitié*, i ritrovi famigliari in deliziosa intimità, il brindisi della mezzanotte, e i «quattro salti» gaudiosi che rappresentano la piroetta spensierata sulla soglia dei secoli....

Ma mi pare che andrebbe bene anche qualche cosa di «pubblico» — qualche cosa che ci chiami tutti per le vie, in quel civico salotto che è la piazza, ad incontrarci gaiamente sotto la luce dei bengala, a sorriderci giocondamente e cordialmente, a scambiarci nel sorriso un pensiero, un augurio...

I frati della Trappa amavano, o' lumano (ci sono ancora, questi anacronismi?) incontrarsi fra loro per scambiarsi con voce cavernosa il sepolcrale: — *Ricordati, fratello, che devi morire...*

— ... *Crepi, intanto, l'astrologo!* — risponderei io.

Ma dico: noi che siamo... dei nostri tempi, — noi che siamo nella vita vissuta, coi suoi fremiti, coi suoi sospiri e colle sue risate, col suo misto di funerario e di carnevalesco — noi che lavoriamo, lieti o mesti del presente, pensosi e fidenti del domani — perchè non incontrarci in un'ora mondialmente solenne, per dirci, nell'occhiata, nella stretta di mano, nell'urto del gomito: — *Fratello* (e tanto volentieri anche: *Sorella....*) *a questo mondaccio ci si sta pur bene!..* — ?

*

Giovinotti baldi che vi raccogliete seralmente in circoli e in brigate confidenziali, dico a voi.

Sodalizi che siete i tradizionali promotori di cose gaie e buone, dico a voi.

On. Giunta, che certo non sperate di vedere, seduta nei seggi curuli, un'altra fine di secolo...

— *Coro di Franceschinis, Pignat, Perissini,.. ed altri* — Oh no!!!

— ... dico a voi!

Signor pubblico, ci pensi, e... la si decida!

Il cronista.

Per l'abolizione del dazio sul grano.

Il Comizio del 23 corrente.

All'invito del Comitato, Andrea Costa rispose per telegrafo che non può intervenire il 23 essendo già impegnato. In vece sua verrà il giovane deputato del II collegio di Verona, on. Mario Todeschini.

I deputati oratori al Comizio, che probabilmente si terrà nel pomeriggio al «Minerva», saranno dunque gli onorevoli Girardini, Luzzatto Riccardo e Todeschini.

"Il Patronato Scuola e Famiglia,,

Questa provvida istituzione, tanto simpaticamente popolare e meritamente apprezzata, è andata ognor più sviluppandosi, colla santa audacia di chi vede i mali e ne inizia tosto la cura colla fede che il pubblico non lascierà mancare i mezzi necessari.

Moltissimi dei bambini che frequentano, per obbligo, le scuole elementari comunali, sono figli di povere vedove, di vedovi occupati l'intera giornata nell'officina, di padri e madri costretti al lavoro da mattina a sera. Chi custodirà quei bimbi dopo le ore di scuola e li sottrarrà dai pericoli morali e materiali delle strade? Chi li terrà lavati, puliti? Chi si curerà della loro salute e cercherà di ringagliardire quegli esseri delicati? Chi darà ad essi un po' di merenda per rendere con essa meno ostico l'alfabeto? Chi li vestirà quando, perchè poco coperti o stracciati, non potrebbero frequentare la scuola? Chi, chi, con modesti divertimenti, farà spuntare un sorriso sulle labbra di quei poveretti, per i quali tutto un sorriso dovrebbe essere la vita?

A tutte queste domande, la Scuola e Famiglia rispose coraggiosamente: «Io». E rispose non a parole, ma col fatto; e l'istituzione fu imitata in molte città d'Italia, e indusse il Governo a far costituire i patronati, e diede vita all'agitazione per la refezione scolastica, per integrare (non cerchiamo ora se a spese pubbliche o private) l'obbligo dell'istruzione elementare.

Ma se e patronati e refezione vengono a coadiuvare, in larga misura, la Scuola e Famiglia nel suo vasto programma materiale, resta pur sempre ad essa tutto il peso del programma morale: la custodia degli scolaretti dall'ora in cui finiscono le lezioni sino a quella in cui finiscono i lavori nelle officine; resta il compito di procurare, in nome della santa fratellanza umana, un fardelletto per Natale ai bambini delle famiglie povere coi doni dei bambini delle famiglie ricche od agiate.

Crescono i bisogni, crescono le spese; e deve in proporzione crescere il numero dei benefattori, deve aumentare il loro obolo.

La refezione scolastica integrerà l'istruzione obbligatoria per quanto riguarda il ventre; la custodia post-scolastica la deve integrare per quanto riguarda il cervello ed il cuore; e dai buoni, dai generosi, si attendono i mezzi per esplicare il vasto ed alto programma.

*

Chi comprende — e chi mai può non comprendere? — questi concetti, contribuisca intanto alla sottoscrizione

Per l'Albero di Natale dell'Educatorio

di cui ecco la quarta lista:

Famiglia Marcovich lire 2, Teresa Dalan 1.50, Lucilla Pagani 5, Maria Tam 0.50, Maria Petronio 0.50, Maria Gonano 0.50, Vittorio Deotti 1, Lucia Cantoni 0.50, Seher Angelo 1, Angela Baldo 1, Anna Salimbeni 0.50, fratelli marchesi Mangilli 5, N. N 5, famiglia Chiap 5, *sorelle Salmini* 1, *Michele Perissini* 1, N. N. 2, Petz 5, fratelli De Paoli 5, Pietro Comessatti 1, don Luigi Pelizzo 1, famiglia Campeis 10, Comino Quinto 0.50, famiglia Fracassetti 5 e oggetti di vestiario, Norberto Moretti 8 m. di cotonina colorata, Giovanni Bidini 2, G. B. Pellegrini 6 pacchi cotone per calze, Tintoria friulana un pacco grande di cotone per calze, baronessa Maria Peteani-Pacile 12 berretti e 12 paia di calze, sorelle Regini un paltoncino o un berretto, A. Morelli-de Rossi 4 camicie e una sciarpa di lana, negozio d'Este un paltoncino, 2 corpetti, un cappuccio, una lucia, un fazzolettino, due scampoli fustagno, Merzagora Adele 3 maglie cotone, 3 paia mutande, 6 paia calze, 2 vestine e 2 berretti, Ditta Andrea Furlotti lire 5, Plinio Zuliani 6 bottiglie di elixir china.

COME VA LA CASSA NAZIONALE di previdenza per gli operai.

Abbiamo da Roma:

Nel Consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai, a datare dal 1° gennaio 1901, entreranno a far parte tre operai che saranno sorteggiati tra gli inscritti.

Sull'andamento della benefica istituzione sappiamo che oltre all'iscrizione dei 1400 operai della ditta Pirelli, altre importanti ditte industriali hanno provveduto o stanno provvedendo alla iscrizione dei loro operai, versando a favore di essi considerevoli somme.

Tra queste vanno annoverate la ditta Branca, i fratelli Tensi di Milano, la Società anonima dei consumatori del gas, la Società di elettricità Alta Italia di Torino.

Va notata la ditta fratelli Tensi, la quale ha stabilito che la somma annualmente stanziata nel suo bilancio per offrire in dono ai clienti ed amici i calendari aumentata con una congrua quota, sia impiegata per una parte nella fondazione di un sanatorio per i tubercolosi, per l'altra a beneficio degli operai dello stabilimento per la loro iscrizione alla Cassa Nazionale predetta.

FRA LE ARMI.

La divisa dei generali. Leggiamo nel *Giorno* di Roma queste osservazioni:

«Pare che l'elmo dei generali sia condannato: c'è un nuovo spirito di riforma nell'esercito. Il nuovo spirito, però, sembra che preferisca di ritornare all'antico, nelle formule del saluto, nei filetti, nei bottoni e anche nella *lucerna* che — si dice — sostituirà l'elmo.

La *lucerna* non è nè più marziale nè più estetica; anzi sarà esteticamente una bruttura se non si accoppierà a un'altra riforma, anch'essa importante: quella della tunica.

La tunica corta, come ora, colla lucerna sarebbe un orrore artistico».

Non si può negare che questo osservazioni abbiano un grano di sale.

I nuovi distintivi per le brigate fanteria. Si annunzia da Roma che, avendo il Re approvato i distintivi di diverso colore per ogni brigata di fanteria, essi saranno applicati gradatamente, cominciando dal principio del 1901.

Lo scudiero.

Giornalismo locale.

Il "Cittadino,, fa la fine di... Desdemona.

Il *Cittadino italiano* di ieri sera pubblicava questo malinconico annuncio:

«In ossequio al desiderio manifestato dall'ecc.mo mons. arcivescovo, e per risparmiargli qualunque cagione di disgusto, abbiamo stabilito di cessare col 31 dicembre le pubblicazioni quotidiane del *Cittadino Italiano*, il quale continuerà coll'anno nuovo ad uscire come periodico settimanale di indole generale. Restano quindi troncate tutte le polemiche intorno alla disgustosa questione.

Gli editori del Cittadino italiano».

Sunt lacrymae rerum — ci diceva ieri a tale proposito un buon prete.

Noi.... non ce ne intendiamo; e non ci mettiamo nè sale nè pepe.

Sentiamo però il dovere di una parola di simpatia per il prof. Loschi, il cui contegno e linguaggio civile ci aveva permesso di riprendere col *Cittadino* i buoni rapporti collegiali.

Note igieniche.

Le ostriche come mezzo di diffusione del germe della febbre tifoide.

Bordoni-Uffreduzzi gettò in Italia per primo l'allarme contro le ostriche come mezzo di diffusione del germe della febbre tifoide. Infatti ebbe ad osservare che nel 1897 a Milano nei primi dell'anno, cioè nell'epoca di maggior consumo delle ostriche, che la febbre tifoide, contrariamente a ciò che si verifica d'ordinario, colpì un numero rilevante di persone delle classi più agiate; e fra queste alcune le quali avevano indubbiamente mangiate ostriche in abbondanza pochi giorni prima d'ammalare! Cita egli il caso molto istruttivo di alcuni giovani i quali in una cena fatta in comune consumarono una grande quantità di quegli appetitosi molluschi; e dei quali ben quattro, trascorsi alcuni giorni, ammalarono di tifo addominale e tre ne morirono.

Dalla osservazione clinica ne venne la necessità del controllo di laboratorio e nel 1899, il Bordoni-Uffreduzzi pubblicava uno studio di cui i dati più interessanti sono i seguenti:

1° il bacillo della febbre tifoide vive nell'acqua di mare fino ad oltre due settimane;

2° il bacillo della tifoide può vivere nell'acqua contenuta tra le valve fino a nove giorni;

3° le ostriche, anche non infette da tifo, in via di decomposizione possono produrre gravissimi disturbi.

Con che veniva provata la possibilità che le ostriche in certe circostanze albarghino e possano diffondere il germe specifico dell'infezione tifoidea.

Il fatto di infezioni tifose contratte per indigestione di ostriche si è ormai ripetuto parecchie volte anche nella

---

(5) APPENDICE DEL *FRIULI*

G. A. FABRIS

Carlo Cattaneo e l'idea federale.

Nè si occupò meno degli argomenti di letteratura e d'arte in scritti nei quali, come in quelli del Mazzini, si sente l'influenza del Foscolo. Anzi il Cattaneo nei suoi anni giovanili ebbe una irresistibile propensione per le belle lettere.

«Fattomi — egli scrive — proprietario di un giornale, benchè il nome che altri gli aveva destinato di *Politecnico* potesse ammonirmi contro ogni seduzione letteraria, tuttavia, forse perchè la natura anco repressa torna alla prova, vi lasciai trapelare tra cosa e cosa qualche spiraglio di altri pensieri. E tra quella scabra merce di locomotive e di gazometri e ponti obliqui, mi sfuggì alcuno qua e là di quelli argomenti eziandio che hanno viscere».

Così scrive il Cattaneo di sè stesso; nè noi possiamo mettere in dubbio le sue parole. Ma dobbiamo per ciò ricavarne che il suo fosse piuttosto un ingegno letterario? Noi pensiamo di no; noi crediamo invece di poter affermare che l'ingegno di Carlo Cattaneo aveva spiccatissime tendenze scientifiche, pur non mancando a lui il gusto e l'amore delle lettere. È forse appunto in queste sue tendenze scientifiche noi potremmo trovare anche la ragione delle sue convinzioni politiche, prima di tutte quella per la quale egli considerava la costituzione federale come la più conveniente al popolo italiano.

Chi ebbe invece un ingegno letterario fu il Mazzini; e non è forse a caso che l'uno è stato federalista e il secondo unitario convinto. Badiamo; qui non vogliamo certo confondere i sistemi con gli uomini e far dipendere i primi da cagioni esclusivamente soggettive. I sistemi, e quelli politici come gli altri, contengono in sè certo in gran parte anche delle verità oggettive: vivono cioè per sè stessi e non già soggetti alle varie volontà degli uomini. Ma appunto perchè vivono per sè stessi, piacciono o no agli uomini, secondochè questi hanno menti atte a riceverli o a respingerli.

Il Mazzini certo aveva mente letteraria: quasi tutti gli scritti suoi che non sono politici, sono letterari. Anzi la fama letteraria del Mazzini è stata solo oscurata da quella politica; chè egli ci si addimostra mirabile continuatore di quella critica che era stata inaugurata dal Foscolo, e ci lascia facilmente intendere quanto in su egli sarebbe salito ove le vicende gli avessero lasciato tempo maggiore da concedere alle lettere. E i suoi concetti politici hanno grande relazione con le lettere.

Il letterato, per la ragione stessa che scrive in una lingua, la quale non è intesa oltre i confini della patria, e interroga continuamente gli scrittori che lo hanno preceduto, e la storia e l'anima del popolo in mezzo al quale vive e scrive, è spinto più d'ogni altro a sentire l'unità della patria ristretta solidamente dentro i confini.

Lo scienziato invece vien sempre portato dalle sue stesse speculazioni oltre i confini delle nazioni, considera le cagioni delle cose e degli uomini, vede dinanzi a sè passare concetti generali, problemi umani. Certo il Mazzini e il Cattaneo tendevano ambedue con pari amore alla libertà e felicità degli uomini, ma per vie diverse. Il Mazzini le ricercava nella reciproca libertà e indipendenza dei varii popoli costituiti nelle grandi unità nazionali e tenaci conservatori delle loro storie, delle loro glorie e delle loro lingue; il Cattaneo invece bada piuttosto al problema sociale che a lui sembra dover avere la sua risoluzione non già nelle grandi unità, le quali non possono tener conto dei bisogni parziali, ma in un frazionamento dei popoli indicato da ragioni fondamentali di storia, di razza e di opportunità amministrativa ed economica. Ecco, secondo noi, in che cosa si distinguono, pur mirando a un medesimo fine, il Mazzini e il Cattaneo col loro sistemi. Rimane a vedere chi dei due nel periodo politico in cui vissero e agirono, si mostrarono meglio conoscitori delle necessità presenti. E lo diciamo subito: durante le vicende fortunose che *accompagnarono* il nostro risorgimento, uomo del tempo suo fu piuttosto il Mazzini che non il Cattaneo, il quale, spingendo lo sguardo molto più innanzi si mostrò invece precursore di un'epoca nuova.

Il prof. Enrico Zanoni con acume ed imparzialità analizza il Cattaneo quale uomo politico. Pure riconoscendo ed ammirando in lui il grande patriotta, non tace come egli spesse volte e senza ragione si sia mostrato ingiusto detrattore di Carlo Alberto e di altri uomini insigni del Piemonte, come il D'Azeglio e il Cavour; e ricorda pure come egli vivesse segregato dai suoi stessi amici repubblicani, i quali non si mostravano propensi ad accogliere le sue idee.

Varie, d'altro canto, sono le fasi per le quali è passata l'idea federale del Cattaneo adattandosi alle esigenze dei tempi; nè sarebbe inutile che uno studio acuto ed imparziale ne determinasse meglio la natura e le forme.

Già abbiamo veduto che sino al '48 il Cattaneo, il quale poi aveva sempre e prima d'ogni altra cosa dinanzi ai suoi occhi Milano e la Lombardia, sarebbe stato propenso ad un accordo con le varie popolazioni della monarchia Austro-Ungarica. Egli, che ammirava la Svizzera, non poteva non pensare alla Svizzera molto più grande che si sarebbe potuta costituire nell'Europa centrale, se i popoli tutti uniti avessero voluto e saputo strappare al loro sovrano le necessarie libertà.

(Continua).

città nostra, e perciò noi segnaliamo il pericolo: concludendo che non si devono mangiare se non ostriche fresche che provengano da allevamenti o vivai non infetti e tali controllati — ammenoché di non mangiarle cotte.

Tale controllo è del resto sanzionato da una ordinanza ministeriale, uddì 20 ottobre 1899. *D. B.*

Camera di commercio. Premi alle industrie venete. L'Istituto veneto di scienze lettere arti ha bandito per l'anno 1901 un concorso agli industriali delle Provincie Venete, che si presentassero con l'introduzione di nuove industrie o con utili innovazioni e miglioramenti a quelle già esistenti, la cui importanza sia sancita da pratica attuazione attestata da certificati delle locali Camere di commercio e confermato da speciali ispezioni dei delegati dell'Istituto.

Al Concorso sarà annessa una esposizione campionaria nel Palazzo Loredan negli otto giorni successivi alla premiazione che avrà luogo nell'adunanza solenne dell'Istituto il 20 maggio 1901.

I premi da conferirsi saranno: due diplomi d'onore, due medaglie d'oro, quattro d'argento, sei di bronzo, menzioni onorevoli, premi in denaro per la complessiva somma di lire 1500.

Gli aspiranti al concorso potranno ritirare dalla Cancelleria del R. Istituto (Palazzo Loredan) moduli per le loro domande, le quali dovranno essere prodotte in carta bollata da centesimi 60 non più tardi del 31 gennaio 1901.

Le norme del concorso si trovano stampate negli stessi moduli delle domande d'ammissione.

I nostri deputati. La Giunta delle elezioni, dopo una lunga discussione, ha deliberato, a tarda ora, di proporre la convalidazione di Pascolato, con 9 voti contro 7.

— Approvazioni dalla Camera, ed opportune dichiarazioni dal Ministero, ottenne l'interrogazione dell'on. Gustavo Monti sul tristo mistero di Verona.

Il cav. Castagnoli se ne va? Leggiamo nell'*Adige* di Verona:

"Corre voce che si voglia aumentare il personale della locale Questura, con la venuta d'un altro ispettore.

Si dice che verrà tra noi, l'egregio funzionario che attualmente regge l'ispettorato di Udine."

Abbiamo interrogato il cav. Castagnoli il quale — trattandosi evidentemente di un trasloco di promozione — dovrebbe pur saperne qualche cosa; ma nulla gli risulta.

La partenza del capo-stazione. Il cav. Pracchia, già capo della nostra stazione è partito per Lucca, sua patria. Moltissime persone s'erano raccolte sotto la tettoia per dare un saluto all'egregio uomo e alla sua signora, alla quale furono offerti dalle signore presenti molti fiori. Gli impiegati poi presentarono al cav. Pracchia la nota pergamena artistica, opera bellissima del pittore Nono.

La serata dei "Filodrammatici". Anche quella di ieri, al «Minerva», fu serata animatissima, che dimostra come sempre più vivo si accentui il favore attorno ai bravi volonterosi dell'Istituto «T. Ciconi».

Circa pienona dappertutto; e c'era nelle gallerie e nei palchi tutto un mondo, vario ed elegante come un giardino regale di belle signorine e signore; e numerosa la schiera dei giovani occhieggianti dalle platea.

La folla era tale che parecchie signore, spiacevolmente, non trovarono posto. — Se si pensa che in addietro si videro serate con 150 persone!

Si notava, nel suo palco, col segretario particolare dott. Astuti, il Prefetto, che rimase fino alla fine, e con molta cortesia si congratulò col presidente del Sodalizio, prof. Garassini.

«*Le mosche bianche*» — è noto — è una produzione tutt'altro che facile ad interpretarsi; essa è fra le superstiti del nostro Ciconi, ed è sempre nel buon repertorio comico delle Compagnie di buon rango, sebbene qualche trovata e sceneggiatura di vecchio stile e parecchie lungaggini la rendano un po' pesante.

I nostri filodrammatici se la sono cavata, in complesso, molto bene. Si vede che c'è studio, passione, e buon indirizzo. E appunto per questo, mi permetto qualche franco appunto alla Direzione: per esempio, perchè spostare una provetta e valente delle sue dilettanti in un ruolo che richiede un fisico assolutamente diverso, tanto che è in continua contraddizione con quanto sulla scena si dice a lei e di lei? perchè un giovinotto baldo nei gesti e nelle mosse viene a contarci, che lui è.... il vecchio *Natale*?

Detto questo, mi compiaccio del successo individuale e collettivo: noto che i *debuttanti* (signorine Elda Missio e Moro, signori Moratti e Canelotto) promettono bene; e specialmente ha rivelato egregie attitudini, simpatica disinvoltura, il co. Glauco Mamoli, che seppe miniare la macchietta del *conte De Lago*.

Delle vecchie conoscenze non occorre manco dire: la signora Liretti; il Liretti, carattorista simpaticissimo e arguto come non sempre se ne trovano nelle compagnie; il bravo sig. Alfredo Castagnoli, che ha momenti felici da vero «primo attor giovine»; la signorina Valente, ecc.; tutti furono, come sempre, e meritamente, applauditissimi.

E l'impagabile Caneva? Egli diverti l'uditorio per venti minuti recitando con finezza e con arguzia corretta il Monologo annunciato; la cui scelta però — a parte la *verve* del recitante — poteva essere, a nostro avviso, più felice.

*

Dopo la recita si sgombrò la platea, passandosi ai soliti quattro salti, animatissimi.

E anche qui — a costo di farmi dire.... mala lingua — raccolgo un'osservazione che mi par giusta: — direttore e orchestranti col cappello in testa? Via, poi. Non sarebbe più conveniente riscaldare il teatro, sì che non vi fosse bisogno del cappello? *(c. m.)*.

All'Accademia — Una lettura interessante. L'Accademia di Udine invita i soci e il pubblico per venerdì sera, 21 corrente, alle ore 8 e mezza, alla adunanza, in cui il socio conte dott. G. A. Ronchi leggerà un suo studio sul tema: «*L'emigrazione temporanea e le elezioni amministrative in Friuli*».

La morte del "gobo dei lunari", 13000 lire!! Una fola. Stamane verso le 11 si sparse per la città la notizia che il gobbetto venditore girovago di lunari era morto lasciando 13000 lire. Il fatto per sè stesso era interessante, perciò ci affrettammo ad informarci.

In Municipio non sapevano nulla di positivo, all'Ospedale invece potemmo sapere che il gobbetto, che si chiama Fedon Giov. Batt. d'anni 77 fu Gio. Maria ed è nato a Domegge (Belluno), non è morto, ma che invece si trova degente nella sala 112.

Si trattava dunque di un pesce d'aprile fuori di stagione.

Le operazioni dei vigili. Furono ieri dichiarati in contravvenzione: un biciclettista per transito sui marciapiedi; una donna per gettito d'immondizie sulla via; un vetturale che mancò al servizio notturno alla stazione e la Società per l'espurgo dei pozzi neri, che malgrado ripetuti inviti, non mandò a spurgare il pubblico orinatoio in piazzetta del Gelso.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Giulia Marzuttini ved. Trigatti: Michieli Ida lire 2.

Pellarini Francesco: Bertuzzi Luigi lire 1, Bisutti Giuseppe di Tricesimo 1.

— Per Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di D'Osvaldo Antonio: Romano Antonini lire 1, Zoia Giovanni 1.

Pellarini Francesco: Travani Dante lire 1, Faccini Antonio 1.

Griffaldi Giacomo: Vendramini Raimondo lire 1, Petrozzi Oreste 1.

Giulia Marzuttini ved. Trigatti: Famiglia Masotti lire 2.

Maseri Giuseppe: Famiglio Masotti lire 2.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 12 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	19/12 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	761.6	760.3	760.0	769.4
Umido relativo	68	55	56	—
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	cal. NE
Term. centigr.	2.6	8.2	4.6	3 8

18 Temperatura	massima	9.1
	minima	1.2
	minima all'aperto	—0.1
19 Temperatura	minima	1.7
	minima all'aperto	0.9

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali, tempo generalmente buono con basse temperature.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

Udienza del 19 dicembre.

Oltraggio e resistenza alle guardie.

L'imputato è certo Berton Giov. Batt. di Beivars, un giovanotto di pessimi precedenti, imputato di oltraggio, di resistenza e violenza alle guardie e di porto d'arma insidiosa, per aver menato pugni morsi e calci ad una guardia di città e a un vigile che era accorso in difesa della moglie, serva alla trattoria cattolica, da lui minacciata di morte.

Il P. M. Cozzarini chiede la condana complessiva di 5 mesi e 10 giorni di reclusione.

Il difensore Ciriani domanda che i due reati, resistenza e oltraggio siano considerati come uno solo.

Il Tribunale si ritira ed emette sentenza con la quale condanna il Berton a 5 mesi e 20 giorni di reclusione.

Contravvenzione alla vigilanza speciale.

D'Agostini Felice, imputato di contravvenzione alla vigilanza speciale, è condannato a 45 giorni di reclusione.

Il processo Caccello.

Oggi al nostro Tribunale incomincierà il processo per truffa intentato dal sig. Sandalo Diego macchinista ferroviario contro il famoso biondino della compagnia «Rumor» Caccello Giacomo di anni 32, da Treviso, il quale nel periodo dicembre 1899-gennaio 1900 con i soliti raggiri, nei quali era espertissimo, lo imbrogliò di 180 lire.

Il Caccello assieme ai suoi amici si trova da circa 5 mesi nel collegio di vicolo Porta.

*

Il Tribunale visto che per il Caccello pende già un altro processo con numerose imputazioni, emette ordinanza con la quale unisce questo processo a quello della famosa "ditta" commerciale «Rumor e Compagni» che sarà fissato in un'altra udienza.

Bollettino della Borsa

UDINE, 19 dicembre 1900.

	dic. 17	dic. 19
Rendite.		
Italiana 5 % contanti	100.80	100.75
" 5 % fine mese	100.95	100.90
" 4 ½ "	109.50	109.40
Exterieure 4 % oro	70 82	70.35
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	315.—	314.—
" 3 % Italiane	306.—	306.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	506,75	506.—
" Banco di Napoli 3½ %	434.—	434.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.—
Azioni.		
Banca d'Italia	895.—	895.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	35.—	35.50
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio	105.—	105.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid.	710.	714.—
" Ferr. Medit.	537.—	536.—
Cambi e valute.		
Francia . . . cheques	105.80	105.50
Germania "	127.85	129.65
Londra "	26.50	26.45
Austria - Corone "	110.—	110.—
Napoleoni "	21.10	21.08
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	95.85	95.70
Cambio ufficiale	105.58	105.50

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	[illegible]	[illegible]
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. —.—	—.—	M. 6.55	7.20
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.16	17.46
M. 21.23	21.50	M. —.—	—.—

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.46	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.10

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine (S. T.)	(R. A.)
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.25	17.30	18.48	—.—

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco